Anno V — Martedì 8 Novembre 1870 — N. 267

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 NOVEMBRE

Un telegramma da Firenze ci annuncia essersi finalmente stabilita l'epoca dell'andata del Re a Roma, sulla quale pareva che esistesse dissenso nel Consiglio dei ministri. Vittorio Emanuele farà dunque il suo solenne ingresso nella città dei Cesari e dei Papi, nella capitale dell'Italia nuova, l'ultimo giorno di novembre, cioè quando sarà cessata la lotta elettorale, e spetterà a Lui inaugurare la prima Legislatura che possa dirsi veramente italiana. La quale andata del Re, segno dell'adempimento del voto della Nazione, insieme alla Corona di Spagna che verrà offerta al Duca d'Aosta, sono tali avvenimenti da raffermare gli Italiani nell'affetto alla dinastia e da bene augurare dell'avvenire dell'Italia.

Per contrario gli ultimi telegrammi da Tours e da Berlino gettano lo sconforto sui destini della Francia, dove in più luoghi fervono civili dissensi, oltre lo aggravarsi della situazione militare.

La lettura dei fogli francesi, dei dipartimenti stringe il cuore. Invano si sforzano di dissimularlo: l'anarchia regna in Francia. La capitolazione di Metz le ha dato l'estremo colpo. Nelle truppe l'indisciplina fa spaventosi progressi: gli ufficiali che servirono l'Imperatore, sono invisi ed insultati; gli ufficiali nuovi sono derisi e spregiati perchè ignoranti. Il telegrafo ci ha annunziato che il generale Bourbaki, non riuscendo a farsi obbedire, ha dato le sue dimissioni, e che dei colpi di pistola furono sparati contro il generale Douai. A Grenoble il generale Baral fu carcerato. Questo ufficiale comandò l'artiglieria durante l'assedio di Strasburgo e nei *club* di Grenoble lo si accusò di aver ripreso servizio, sebbene avesse promesso di non servir la Francia durante la guerra attuale. Probabilmente questo non fu che un pretesto all'odio degli *ultra*, giacchè è *noto* che altri ufficiali furono invece molestati per aver serbato il giuramento.

Parigi, secondo le ultime notizie da Tours, era tranquilla, ed aveva compito il suo plebiscito ch'è una espressione di fiducia verso il Governo della difesa e il plebiscito deve indurre indubbiamente alla conchiusione dell'armistizio. Difatti con esso plebiscito, favorevole al Governo, devonsi intendere disapprovati gli autori del moto del 31 ottobre, avversi appunto all'armistizio. Ed urge che sia conchiuso, dacchè, in caso diverso, Parigi verrebbe bombardato, tutto il materiale d'attacco essendo pronto, e non aspettandosi altro se un cenno del Re di Prussia per dar principio a tale fatto, che sarebbe cotanto umiliante per la Francia e obbrobrio per la civiltà. Da ogni parte la diplomazia affaccendasi per impedirlo, ed è a credersi che i suoi sforzi riusciranno. A ciò siamo indotti a credere anche per un telegramma da Berlino, il quale annuncia il ritorno del Re in quella città, ormai capitale della grande Germania. Avvenimento che raffrontato con l'andata di Vittorio Emanuele a Roma, deve produrre negli Italiani un senso di compiacenza, riconoscendo come eglino, senza tante stragi e spargimenti di sangue, hanno conquistato un onorando posto tra le Nazioni potenti dell'Europa moderna.

ELEZIONI ED ELETTORI NEL VENETO

Il tempo per concertarsi nel fare le elezioni è scarso questa volta; poichè il 20 del mese è molto vicino. Quindi gli elettori devono affrettarsi a prendere tra loro qualche concerto per *fissare le candidature*. O vogliano raffermare il loro voto, e mantenersi il rappresentante di prima, o intendano di darsene un altro, bisogna che si mettano d'accordo. Od astenersi per incuria, o lasciare che i voti si disperdano su molti candidati, non sarebbe punto bene. Potrebbe anche accadere, che colla dispersione dei voti, il maggior numero cadesse sopra persone, le quali non rappresentano l'opinione del paese, l'opinione veramente liberale e progressista.

Il *Veneto* ha un singolare bisogno di essere rappresentato da persone, le quali abbiano una vecchia riputazione di liberali e che abbiano dimostrato sempre il loro liberalismo. L'averne, con troppo facile transazione, mandato taluno di coloro che non avevano rotto ogni relazione col caduto reggime, nocque all'intera deputazione nel suo credito presso gli altri. Per questo poteva p. e. il Nicotera azzardare quella ingiusta accusa, che i Veneti fossero stati già tanto pazienti a sopportare il giogo straniero, che non dovessero mostrarsi tanto impazienti come altri di andare a Roma. Il fatto provò il contrario; ma bastava che potessero additare uno o due di quei deputati d'incerta origine, perchè fossero sospettati gli altri.

Adunque bisogna prima di tutto escludere ogni elemento retrivo, ognuno di quegli avvanzi del passato, che tornando a galla ora non sono che schiuma levata dall'antica servilità.

Occorre di avere per rappresentanti uomini di opinioni decise, franche, e tali che nel loro complesso facciano apparire i Veneti come determinati e risoluti, ed abbiano anche autorità presso ai loro colleghi di ottenere alla regione veneta quella giusta misura di benefizii a cui le altre regioni partecipano, anche a spese nostre.

Il Veneto ha nelle condizioni nuove dell'Italia e dell'Europa una speciale importanza, e per la sua posizione in capo all'Adriatico e per la ressa che fanno a' suoi rotti e smozzicati confini nazioni potenti e rivali e più attive di noi.

Noi abbiamo cercato di dimostrarlo anche in iscritti speciali, oltrechè nelle discussioni giornaliere della stampa locale. Ne abbiamo parlato, a tacere d'altro, in una memoria stampata nell'*Antologia*, in uno studio sull'*Adriatico* stampato nella *Gazzetta ufficiale* ed in uno più recente sul *Veneto* stampato nell'*Italia Nuova*, al quale faremo seguire altri studii speciali sulle diverse Provincie del Veneto. I Veneti hanno bisogno di eleggere rappresentanti, i quali sieno tali da potersi mettere d'accordo tra loro a far valere gl'interessi regionali nella Nazione ed i nazionali nella regione propria. Quanto più la capitale si discosta, quanto più sarà per prevalere l'influenza della parte meridionale e centrale dell'Italia nel Parlamento e sul Governo, tanto più la parte settentrionale, e segnatamente la nord-orientale, deve cercare di farsi valere co' suoi uomini. Torino col Piemonte, con Genova e colla Liguria, e Milano a capo di una potente regione avranno sempre mezzo di farsi intendere e di farsi valere. Il Veneto, ultimo venuto in società, colle sue forze disperse, con poco vigore in alcune sue parti, con le più estreme poco note agl'Italiani, scarseggia d'influenza e deve cercare di accrescerla.

Devono perciò gli elettori veneti cercare di formarsi una rappresentanza complessiva tutta propria, tutta liberale, tutta formata al senso politico e disposta a far conoscere ed a tutelare gl'interessi nazionali in questa regione ed i regionali. Abbiamo bisogno di una legione compatta d'intelligenze comprensive, le quali non vadano a Roma colle idee del loro campanile, ma si sentano ciascuna di esse di rappresentare il Veneto nella Nazione.

Noi non siamo regionalisti nel senso di ricomporre regioni antiche; ma crediamo di doverlo essere nel senso della giustizia per tutti, nel senso di unire gl'interessi economici di ogni regione, nel senso di mettere assieme le proprie influenze politiche per il bene del paese.

Non giova dissimularlo: le cose stanno così in Italia, e forse in tutto il mondo. Col reggimento costituzionale, i voti di una regione tanto valgono quanto sono numerosi ed uniti tra loro nel Parlamento. Senza formare partiti regionali, ci sono certi momenti e certe quistioni in cui regionali bisogna essere. I Piemontesi ed i Meridionali sanno essere regionali quando loro interessa, malgrado le differenze politiche. I Veneti, forse per tema di parere meno ispirati agl'interessi nazionali, di cui avevano in sè vivissimo il sentimento, non seppero finora, o piuttosto non vollero, esserlo. Ma ora, nell'interesse medesimo della Nazione, è tempo di esserlo almeno fino ad un certo grado.

È la Nazione quella che ne scapiterebbe, se mentre si mantiene viva la parte nord-occidentale, mentre il centro ha sentito il soffio della vita nazionale, mentre il mezzogiorno si mostra vivo e progredisce ed ha gli elementi per una grande prosperità, la nord-orientale, il Veneto più eccentrico ed in una parte perfino dimenticato e tagliato a mezzo, o rimanesse stazionario, o s'indebolisse.

Per questo, se noi in questo medesimo giornale, ma con più determinato proposito in riviste e giornali che vanno per tutta Italia, ci siamo arrogato, per così dire, l'ufficio di rappresentare nella stampa questi interessi regionali, e nazionali nella regione veneta, confessiamo di avere obbedito ad un doppio sentimento, a quello della giustizia distributiva sì, ma più ancora a quello della massima importanza per la Nazione di rafforzare coi mezzi nazionali questa estrema parte d'Italia. È da un pezzo che noi siamo avvezzi a considerare in ogni sua parte quel doppio movimento di potenti e vigorose nazionalità che minacciano, se non una irruzione barbarica nel senso antico, una irruzione settentrionale certo sull'Adriatico. Noi vediamo, pur troppo, i fatti molti di là, ed i pochi nostri; vediamo tutti i dì il processo della trasformazione politica ed economica che vi succede e che spinge quei popoli fatalmente ai nostri lidi; vediamo che soltanto con una pari attività si può far argine a questo torrente, e con una attività nazionale del pari che locale. Ma sappiamo anche essere l'Italia distratta su questo punto, o tenuta più desta da altri che da noi, e sappiamo che l'opera isolata d'individui nella stampa non basta a richiamarla nella giusta considerazione de' suoi interessi, e che ci vuole anche l'opera istante e concorde ed illuminata ed autorevole della rappresentanza legale del paese a far valere presso al Parlamento ed al Governo ed all'opinione pubblica questi grandi interessi nazionali nella nostra regione.

Perciò crediamo di fare il debito nostro eccitando i più illuminati tra gli elettori del Veneto ad unirsi e concertarsi al più presto possibile tra loro, ed a fissare le loro candidature sopra uomini nostri prima di tutto, e veramente liberali, stimabili e stimati per carattere, per ingegno, per una vasta comprensione degl'interessi veneti, per fermi propositi di cooperare d'accordo al progresso generale della Nazione, anche col fare un solo fascio dei nostri interessi regionali e col far valere i nazionali nella regione veneta. Nello scegliere i deputati veneti vorremmo escluso sì lo spirito di campanile, che non può dare una buona rappresentanza, ma non il regionalismo veneto liberalmente e nazionalmente compreso.

P. V.

Una corsa nell'Impero Austro-Ungarico.

Carissimo Valussi.

IV.

Bisogna vedere il bello ed il brutto per formarsi un'idea giusta di un paese. Nessuno lascia Pest per recarsi a Szegedin, qualora non abbia degli affari che ve lo chiamino. La deserta pianura fra il Danubio e la Theiss, poco meno squallida dell'agro romano, è sabbiosa, raramente abitata e coltivata, coperta di vastissimi pascoli, in mezzo dei quali crescono rigogliosi dei gruppi di pioppi e salici, quasi ad indicare come una coltivazione arborea e le braccia dell'uomo potrebbero renderla ubertosa. Per essa si giunge a Szegedin, città di 65 mila abitanti, con navigazione a vapore sulla Theiss e cantieri importanti pel suo commercio di biade e di legnami, per le sue industrie di soda, di saponi, di panni, nota per le sue tintorie e stamperie di stoffe in azzurro. Non ho veduto una città, dacchè viaggio, che presenti un aspetto più sudicio. Nessuno de' nostri villaggi le si potrebbe paragonare. Le strade sono pozzanghere, di marciapiedi vi è appena qualche tratto. Le case sono basse e meschine. Nella via lungo il porto, la più importante per il movimento del commercio, le ruote dei carri si sprofondano fino all'asse. Fango e succidume da per tutto. Non si può persuadervisi di essere in una città ricca e popolosa.

Lo scopo del mio viaggio era di conoscere un poco l'affare dei briganti che infestarono cotanto, non solo i dintorni di Szegedin, ma altresì la Croazia, la Serbia, la Transilvania, Debreczin ecc., il cui processo si tratta ora nella fortezza di Szegedin, dove giaciono ormai oltre a 500 di codesti malandrini.

Come vi ho detto in altra mia, la sicurezza pubblica nel regno ungarico è affidata alle città ed ai comitati, ed il capo della polizia (inorridiscano i nostri pedanti della burocrazia) è elettivo. Di spese per la pubblica sicurezza non figurano nel bilancio generale che 150,000 fiorini (375,000 lire) nelle ordinarie, e 420,000 fiorini per la gendarmeria della Transilvania nelle straordinarie. La gendarmeria è soppressa nel rimanente del regno.

La domanda che si presenta ovvia è questa: come vanno le cose nei riguardi delle pubblica sicurezza in Ungheria con questo sistema?

A questa domanda fatta nel modo più imparziale vi danno le più disparate risposte secondo il modo di vedere individuale. Dal complesso delle quali però voi vi persuadete, se non avete idee preconcette, che le cose vanno molto meglio che col sistema anteriore. Non basta cangiare un sistema per togliere di botto malanni inveterati. Mali straordinari esigono cure straordinarie. Ma è certo che in una gran parte dell'Ungheria, e nelle città di Buda e di Pest, delle quali ciascuna ha propria amministrazione, le cose procedono lodevolmente.

Il brigantaggio di Szegedin è una piaga vecchia, che rimonta al 1840, e che la ferrea amministrazione austriaca colla sua centralizzazione, co' suoi gendarmi, co' suoi poliziotti fu impotente a guarire.

La tutela della sicurezza pubblica affidata ai cittadini innalza quest'ufficio a quella elevatezza nella quale deve mantenersi in un paese libero, dove non significa altra cosa che *rispetto alla legge e alla libertà dei cittadini*. All'incontro l'esistenza di un personale apposito, di un apposito esercito il tutto centralizzato in mano del Governo, a somiglianza dei governi dispotici, per quanta sia la mitezza nell'esercizio delle funzioni in ordine ai principii di libertà, non può a meno di creare attriti, odiosità, difficoltà al Governo senza numero, con minori risultati, e cagionando una spesa assai rilevante. Il plauso che ottenne dall'opinione pubblica e dalla stampa di tutti i partiti il rapporto del commissario regio il co. Radsy, sulle sue operazioni contro il malandrinaggio, e la stima che esso gode in tutte le classi dei cittadini, il rispetto amorevole di cui sono circondati i capitani di città, provano come il pubblico sia disposto a tributare, non odio, ma gratitudine, a quei cittadini che assumono il malagevole e ripugnante incarico di purgare la società dai mostri che la infestano, e di vegliare alla pubblica sicurezza.

Vi dissi già come il brigantaggio in questa parte dell'Ungheria rimonti al 1840, originato più che altro dai renitenti alla leva, e favorito dalla vastità del paese, dall'indole fiera della razza e dalle abitudini letteralmente nomadi dei pastori che costituiscono una parte importante della popolazione, i quali si può dire che non hanno casa.

Nel 1848, quando l'Ungheria si sollevò per combattere la reazione austriaca, i foggiaschi tennero consiglio sotto Ròzsa Sàndor, se dovessero arrendersi all'umana società e prendere posto fra i combattenti. Decisero di chiedere grazia per combattere come volontari nelle battaglie della libertà. Furono accolti per necessità. Erano 130. Fecero parecchi atti di valore; ma poi causarono disturbi non lievi, e finirono col derubare gli ufficiali, gli *honved*, le pecore dell'armata ungherese ecc.

L'Austria, ripresa l'Ungheria, colle sue barbarie, col suo stato d'assedio, condannando allo stesso supplizio l'assassino e il patriota, l'omicida e l'innocente detentore di un'arma o di una parte di un'arma, rese il male più grave. Per andare per le spiccie, al momento della rivoluzione pacifica del 1867, le cose erano al punto che si assaliva non solo la posta, ma benanco la strada ferrata, e, quello che era rimarchevole, ciò avveniva nei giorni che si trasportavano somme di danaro, ciò che manifestava l'ardimento, la forza, la connivenza delle bande cogl'impiegati della città.

In seguito ai forti reclami dei rappresentanti di quei paesi e al giusto eccitamento della pubblica opinione, il ministro Wenckheim chiedeva straordinari mezzi (400,000 fiorini) alla Dieta per reprimere il brigantaggio, mezzi che vennero dopo discussione per intero accordati, a condizione di consegnare gli arrestati immediatamente al potere giudiziario. Tutto costituzionalmente, notate bene.

Da prima (e notate bene anche questo) fu nominato Commissario regio il conte Forgacs Maurizio *collonello di gendarmeria in pensione*, e riuscì a nulla; poscia si nominò il conte Ràday del quale già vi tenni parola; e in 15 mesi, ad onta delle difficoltà e degli scarsi mezzi, eransi scoperti 534 delitti, commessi da 813 persone, delle quali 525 sono in prigione a Szegedin. Fra i delitti sono 236 pe' quali è comminata la pena di morte.

Non è il numero, non è la qualità militare ma l'abilità personale quella che si richiede in un uomo che deve operare nel campo della pubblica sicurezza. Potrei citarvi dei nostri, che erano soldati sotto l'Austria innanzi al 1866, i quali fecero delle grandi corse a piedi ed a cavallo, per prendere il celebre

Rózza Sandor e sempre inutilmente. Oggi il Rósza, e il Bajdor e le loro schiere, giaciono nelle prigioni di Szegedin soggetti a regolare processo, e la sicurezza pubblica è ristabilita in quella vasta contrada.

Mediante un salvacondotto dell'onor. Ministro dell'interno io potei visitare le prigioni, vedere quei famigerati malandrini che sono gelosissimamente custoditi, ed avere dal giudice inquirente un' idea sommaria di quel processo.

Le prigioni, che sono le casematte della fortezza, però asciutte e polite, sono proprio le stesse che servirono innanzi il 1848 a rinchiudere i nostri poveri prigionieri politici, i quali poi vennero liberati dagli Ungheresi allo scoppiare della rivoluzione.

Il Bajdor è un bellissimo uomo sui 40 anni, ha sul capo 70 delitti e 30 uccisioni. Il Rósza mostra verso 60 anni, ha barba lunga rossa e grigia; la sua fisonomia altera, il suo occhio mobile non lasciano trapelare nè odio, nè rancore, nè dispetto. Si direbbe che egli non si curi della sua sorte. Egli ha un numero assai maggiore di delitti del Bajdor. In generale, ne avrò veduti una trentina dei principali, sono quasi tutti bella gente, e si presentano all'aprirsi del carcere, nel loro costume, con una certa fierezza che impone.

Ciò che è interessantissimo in questo processo è il vedere come tutti questi malfattori, in numero così rilevante, fossero legati assieme, e come più bande fossero generate da una sola, per modo che i componenti la prima banda si dividevano poscia a organizzare e condurre delle altre bande, finchè nell'ultimo apparivano sempre alcuni capi i quali conducevano le bande già composte. Così vediamo i predetti Rósza e Bajdor, così il Theresiople che figura in 53 fatti, il Czonka che ne ha 57 e 26 uccisioni. Sono involti nel processo impiegati, commissari di polizia, signore, persone agiate in gran numero. Vi sarebbero dettagli da farne un grosso romanzo. Ma non è possibile di addentrarsi in fatti parziali in una lettera.

Per noi che abbiamo circostanze simili vi sarebbe molto da apprendere. Per noi è importante l'osservare come l'Ungheria si abbia comportato di fronte al suo brigantaggio e il riconoscere come, dopo che si regge a libertà, sia riuscita quasi a svellere la mala pianta, ciò che non era stata capace l'Austria di fare colla sua organizzazione e coi mezzi violenti da lei adoperati. Gli Ungheresi non pensarono a centralizzare la sicurezza pubblica e a prendere misure generali, perchè in una parte vi era il brigantaggio, ma conservarono e conservano gelosamente il loro sistema, per il quale la tutela dei cittadini è affidata ai cittadini; e per i briganti provvidero in modo straordinario, ma sempre in modo costituzionale.

LA GUERRA

— Il corrispondente del *Daily News* dal quartiere generale dell'armata della Loira ritiene che quest'armata conti ancora circa 60,000 uomini, e sia relativamente sana e assai ben provveduta; però egli ha poca speranza che essa possa sostenersi dinanzi al nemico. Sulla situazione in generale, egli scrive: « Fino ad ora circa un terzo soltanto della Francia è rovinata, e da questo terzo è fuggita la maggior parte dei ricchi, ha preso seco il suo denaro e lo consuma qui o nelle parti del paese non ancora occupate. Nelle parti occupate dal nemico regna la miseria: non vi è in corso che carta monetata, le banche locali hanno sospeso i loro pagamenti. Tutto è in ristagno e va in rovina, ma qui non si scorge nulla di simile, qui e in tutto il mezzogiorno vi sono ricchi mezzi, copiose vettovaglie, i commercianti guadagnano molto denaro, e perciò non comprendono chiaramente ciò che in breve può toccar loro. Qui, io credo che ognuno, il quale possiede qualche cosa, sarebbe pronto a fare la pace.

« Nel mezzogiorno, dove sono ancora molto lontani dal pericolo, vi saranno forse degli entusiasti per la guerra, ma in complesso tutte le persone che riflettono e possono qualche cosa, sono propense alla pace. Solo i repubblicani giurano di non voler fare la pace. I repubblicani, che esistono soltanto in forza di questa guerra, son quelli i quali dichiarano che non deve venire ceduto nè un pollice del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze. Per quanto riguarda l'armata, io vi assicuro che essa anela alla pace ad ogni costo. Noi andiamo incontro a un tale caos di partiti contendenti, che è impossibile il figurarsi cosa avverrà di questo paese. Io credo che il Governo sia in grandi apprensioni per l'armata della Loira: esso vi ha riposte tutte le sue speranze, per modo che se dovesse cadere, le conseguenze ne sarebbero terribili. »

— Il giornale *Le Français* dice: « Prima del 1° gennaio Parigi non sarà posta a razioni; i ricchi si fanno un punto d'onore di limitarsi strettamente alla razione che tocca a ciascheduno. »

I grandi lavori, che si fanno verso Cachan e Bagneux, vanno avanti malgrado gli sforzi fatti dai prussiani per impedirli. Si costruisce una specie di grandi zattere, che prestano notevoli servigi. I prussiani piantano forti batterie contro Bezons e Courbevoie, e, a quanto si assicura, anche a Bas Meudon, ed hanno una forte artiglieria a Choisy-le-Roi.

— La maggior parte delle potenze avrebbero chiesto alla Prussia il permesso di far uscire i loro nazionali da Parigi, nel caso che fosse bombardata.

ITALIA

Firenze. Annunziammo l'arrivo a Firenze degli onorevoli senatori Jacini e Ponza di San Martino e di alcuni uomini politici che facevano parte della disciolta Camera. Abbiamo oggi maggiori informazioni intorno allo scopo che qui li ha condotti. Esso è estraneo così alle elezioni, come a qualunque politica, nello stretto senso della parola.

Già da qualche tempo fra gli uomini politici sovraccennati era stato stabilito di riunirsi in Firenze per intraprendere insieme degli studi sulle principali questioni attinenti al riordinamento amministrativo. Essi furono puntuali al convegno, malgrado lo scioglimento della Camera e le elezioni generali che ora renderebbero prematura la pubblicazione di un programma comune su quell'argomento, ma non fecero altro che gettar le basi di quegli studi, e gli onorevoli senatori Jacini e Ponza di San Martino furono incaricati di redigere le proposte che stimeranno più utili, salvo a discuterle poi quando il Parlamento sarà riaperto.

Intanto ciascuno conserva piena libertà d'opinione e d'azione rispetto alle elezioni, alle questioni politiche ed anche alle amministrative, riguardo alle quali, come abbiamo detto, non si tratta che di semplici studi, di cui soltanto più tardi si potrà conoscere il risuldato.

— L'*Italie* assicura che S. A. R. il duca d'Aosta ha risoluto di non condurre con se a Madrid, s'egli viene eletto re di Spagna, che due o tre persone di servizio godenti la sua intera fiducia.

— La nomina del commendatore Castelli a primo segretario degli ordini cavallereschi ha fatto buona impressione in quanti conoscono l'egregio direttore degli archivi di Torino.

Altri candidati per l'insigne carica erano stati designati, e fra questi il commendatore Cadorna, ministro d'Italia in Inghilterra, e il commendatore Sappa, presidente di sezione nel Consiglio di Stato. Per l'uno e per l'altro militavano buone ragioni di convenienza e d'opportunità, e in ispecie per il Cadorna, il quale trovasi a disagio, per la sua malferma salute nella legazione italiana di Londra. Ma è parso al Governo che i titoli del commendatore Castelli fossero maggiori, e il Re ha firmato senza difficoltà il decreto della sua nomina, dal momento che l'eletto doveva appartenere alle antiche provincie. (*Gazz. d'Italia*)

— La *Riforma* annunzia che i deputati di Sinistra presenti a Firenze hanno costituito un Comitato elettorale centrale, composto degli onorevoli Nicola Fabrizi, De Sanctis, Miceli, Antonio Greco, Del Zio. »

— Corre voce che il Lanza si trovi in disaccordo con alcuni colleghi del Ministero, i quali vorrebbero che il Governo pigliasse l'iniziativa nel movimento elettorale. Il presidente del Consiglio, invece, favorisce il programma dell'assoluta astensione.

— Jeri ebbe luogo una riunione di parecchi uomini influenti dei diversi partiti, a fine di accordarsi sopra alcuni punti importanti della riforma amministrativa, che sarà probabilmente una delle conseguenze più dirette del trasporto della capitale a Roma.

A questa riunione assistevano fra gli altri gli on. Jacini, Peruzzi, Ponza di S. Martino e Pianciani. Gli onorevoli Jacini e Ponza di S. Martino sarebbero stati incaricati di riferire in una prossima riunione i risultati dei loro studi.

Questo tentativo di accordo amministrativo potrebbe portare con se in un avvenire più o meno remoto anche un'accordo politico, il quale servisse di base alla costituzione di un grande partito. (*Gazzetta del Popolo di Firenze.*)

— L'on. Ponza di S. Martino col convoglio di ieri sera è ripartito di nuovo per le antiche provincie. (Id.)

— È in Firenze l'on. Giacomelli segretario per per la parte finanziaria presso la luogotenenza di Roma.

L'on. Giacomelli venne alla capitale per affari di famiglia; ma è probabile che in questa circostanza egli abbia interpellato il governo centrale sulla questione dei gesuiti, che in mancanza di meglio ha mosso a Roma molto rumore. (Id.)

Roma. Nei palazzi apostolici sono aumentati gli abitanti, e vi è frequenza di visite.

Circola in quei luoghi sacri una voce, che si pretende sia l'eco di comunicazioni diplomatiche. Sarebbe una nuova soluzione della questione del papa, che, dopo averla cercata da tutte le parti, si sarebbe trovata nella storia di Napoleone I già bella e stabilita.

Eccola qui:

Indipendenza e sovranità del pontefice nel Vaticano, compresivi i palazzi del S. Uffizio e la chiesa e la piazza di S. Pietro.

Conservazione al Capitolo dei canonici del Vaticano di tutti i beni loro appartenenti.

Un milione di rendita annua al papa rappresentato dai capitali equivalenti in fondi rustici o urbani a sua libera amministrazione per mantenere la corte e le guardie.

A tutte queste proposte sarebbe già preparato il *non possumus* in risposta. (*Corr. Italiano.*)

— L'agitazione per ottenere l'espulsione dei gesuiti aumenta ognor più, e minaccia di divenire cosa molto seria, se non vi si prende sollecito rimedio soddisfacendo le giustissime esigenze di *tutto quanto* il partito liberale.

Le risposte evasive date alle varie petizioni dall'onorevole Lamarmora non hanno contribuito che ad aumentarla.

ESTERO

Austria. Vienna, 5. Beust dichiarò all'incaricato badese che l'Austria non s'opporrebbe all'unificazione tedesca.

Francia. Nessun disordine ebbe luogo a Metz dopo la capitolazione. I Prussiani sono alloggiati presso gli abitanti, ma si mostrano molto riguardosi; essi non fecero un ingresso trionfale. Nessuna contribuzione è stata imposta finora. La ferrovia da Courcelles a Metz è stata ristabilita.

Gli ufficiali francesi vanno in Germania a distaccamenti. L'approvigionamento si fa rapidamente. Sino alla capitolazione gli abitanti erano in grado di procacciarsi viveri d'ogni sorte a prezzi indeterminati; ma i soldati fuori della città soffrivano assai: essi ricevevano soltanto 100 grammi di pane al giorno.

Il sentimento generale tra gli abitanti e gli ufficiali è che il maresciallo Bazaine e gli altri capi hanno tradito Metz, ch'essi non facevano mai pieno uso delle forze di cui disponevano, e che ritiravano le truppe allorchè le sortite parevano riescire.

Gli ufficiali di parecchi reggimenti, quando s'accorsero de' negoziati del maresciallo Bazaine, cospirarono per impedire la capitolazione. Gli abitanti fecero una dimostrazione per prevenire la resa, e apersero a forza l'arsenale per procurarsi delle armi; ma furono dispersi dalla Guardia imperiale.

— Il direttore dell'*Independat de la Moselle*, incontrando il generale Coffinières, mentre questi partiva per la Germania, gli ha pubblicamente rimproverato la sua codardia e di avere venduto Metz.

Il generale Coffinières si querelò alle Autorità tedesche, le quali misero in istato d'arresto il redattore dell'*Independant*.

I malati ed i feriti sono ancora ne' vagoni post nelle stazioni di Metz.

La febbre tifoidea e il vaiuolo benigno infieriscono ancora.

— Secondo il *Sémaphore*, i disordini di Marsiglia sono stati tali che hanno dato luogo al seguente proclama del comandante interinale della Guardia Nazionale:

« REPUBBLICA FRANCESE.

« Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

« Cittadini,

« Questa notte avvennero dei fatti gravi. Avrà luogo una inchiesta, una severa inchiesta. Sarà fatta buona e pronta giustizia. Ma in nome della patria agonizzante, vi raccomando calma e sangue freddo; manteniamo l'ordine. Non aggiungiamo agli orrori dell'invasione, codesta cosa spaventevole, che è la guerra civile.

« CLUSERET. »

— Dispacci telegrafici giunti a privati della nostra città accennano a gravi disordini a Bordeaux. Altri dispacci descrivono con parole sommarie l'agitazione e il panico degli abitanti di Marsiglia: il moto rivoluzionario avrebbe destato lo sdegno della popolazione marsigliese, che lo ritiene l'ultima e più disastrosa calamità che potesse toccare alla Francia.

— Il *Moniteur* scrive che si continui nella difesa dell'integrità del territorio e dell'indipendenza nazionale.

Il generale Marie, comandante delle guardie nazionali delle Bocche del Rodano ha ricevuto un dispaccio del governo, in cui si ordina di far pubblicare che il cittadino Alfonso Gent è nominato prefetto delle Bocche di Rodano con pieni poteri amministrativi e militari, in sostituzione dei cittadini Esquiros e Delpech, la dimissione dei quali è accettata.

Un secondo dispaccio, egualmente del governo, raccomanda al generale Marie di far eseguire puntualmente gli ordini ricevuti.

Delpech, dopo aver ricevuto a un'ora dopo mezzanotte il telegramma che gli annunziava essere accettata la sua dimissione, ha rimessi i suoi poteri nelle mani del generale Marie.

Il *Journal du Bordeaux* racconta una dimostrazione avvenuta colà per ottenere che il signor Emilio de Girardin fosse cacciato dalla città. I dimostranti andarono prima all'*Hôtel de France*, ove Girardin non c'era; andarono poi in casa del console americano, sbagliando nuovamente; si presentarono indi al prefetto signor Larrieu, il quale disse che si doveva rispettare la libertà di tutti, e perciò rimandò a mani vuote i dimostranti, che non poterono ottenere lo sfratto del signor di Girardin, il *Prussiano*, come chiamano colui, che voleva in principio della guerra cacciare col calcio del fucile tutti i prussiani al di là dei confini del Reno!

— Il *Times* osserva che la caduta di Metz ha commosso vivamente l'Europa, e che l'attività delle potenze neutrali per trovare il modo di una soluzione pacifica si è raddoppiata in questi giorni. La sventura che ha colpito la Francia è così grande che ormai non giova dissimularne le fatali e inevitabili conseguenze. Priva di tutte le sue forze regolari, esausta nelle finanze, minacciata da un capo all'altro dalla insurrezione e dalla guerra civile, la Francia non può senza un vero miracolo respingere gli eserciti invasori.

I membri della difesa nazionale possono bene moltiplicare i programmi e i proclami, ma non possono in alcun modo vincere le difficoltà materiali della situazione. Inoltre in molte parti della Francia regna l'apatia, l'inerzia, la disperazione ed è vano sperare che si organizzi quella opposizione in massa che salvò la Francia nel 93. In questo stato di cose non deve incontrare gravi ostacoli la proposta di un armistizio. L'Inghilterra ha ripigliato con energia le trattative pacifiche; le potenze neutrali secondano i nostri sforzi, e non è più un sogno confidare sopra una prossima pace.

Germania. Berlino, 5. La convocazione della Dieta venne sospesa fino a gennaio, perchè i lavori del bilancio non sono ancora compiuti.

Il re è atteso entro la settimana.

Le autorità cittadine preparano il ricevimento.

Dicesi sia stato aperta un' investigazione per scoprire se le case di Berlino abbiano partecipato alla sottoscrizione del prestito francese.

Svizzera. Stando alle voci che corrono nei circoli politici di Berna, sarebbero state iniziate in questa città delle pratiche da parte della Savoja, tendenti ad ottenere dalla Svizzera l'occupazione della porzione neutralizzata del territorio savojardo con truppe federali, e ciò a termine dei trattati ed in ragione delle eventualità della guerra attuale.

CRONACA ELETTORALE

— Da Firenze si scrive alla *Lombardia*:

Mentre in tutte le altre città d'Italia ferve attivissima l'opera preparatoria alle elezioni, in Firenze ha il sopravvento la solita fiaccona; e gli sforzi di quelli, i quali, bandite le elezioni generali, si erano intesi per fondare un Comitato, hanno trovato un ostacolo insormontabile nella indifferenza generale.

Vi avevo scritto che lo stesso giorno, in cui si seppe essere stato deciso lo scioglimento della Camera, qui si erano adunati alcuni del partito liberale moderato per la costituzione di un Comitato elettorale; vi dicevo che già era in pronto una circolare per essere spedita agli elettori; ebbene, si è dovuto soprassedere da tutto, perchè o per questa o per quell'altra ragione, non accettarono di entrare nel Comitato quelli che dai promotori erano stati pregati a volervi prendere parte.

Questo fatto è tanto più rincrescevole, in quantochè mentre i liberali di parte moderata se ne stanno inoperosi, attivissima per contro è l'opera dei clericali, e del partito di Sinistra.

I clericali han nominato una giunta di tre persone con mandato di scegliere e fissare i candidati per i singoli collegi: siccome la disciplina è uno dei primi elementi per riescire, così alla giunta predetta fu conferita un'autorità assoluta, obbligandosi tutti gli affigliati di uniformarsi ciecamente e senza discutere a qualunque sua prescrizione.

Il partito dei clericali, ben disciplinato, largamente provvisto di mezzi pecuniarii, non è da sprezzare: veglino anzi ben bene i liberali, se non vorranno essere colpiti da poco gradite sorprese.

Il partito di Sinistra ha tenuto l'altra sera una adunanza, e costituì nel suo seno un Comitato direttivo per le elezioni.

Il Comitato di Firenze sarà il principale, e da lui riceveranno irtruzioni e norme i sotto-Comitati che si costituranno in tutte le altre città.

Su Firenze e sulla Toscana in genere la Sinistra ha ben poco da contare; dove spera essenzialmente di riescire in maggioranza è l'Isola di Sicilia, le Romagne; poi vengono la Lombardia ed il Piemonte, nelle quali provincie può essere facilissimo che escano alcuni deputati di Sinistra.

— L'*Unità Cattolica*, e gli altri giornali schiettamente clericali, ripetono, in occasione delle nuove elezioni generali, la vecchia parola d'ordine: *Nè eletti, nè elettori.*

Siamo sicuri di non fare ingiuria nè all'*Unità Cattolica*, nè ai correligionari di essa, se diciamo che non conviene troppo fidarsi delle apparenze. Si sa che costoro danno una interpretazione tutta speciale al precetto del Divino Maestro, di accoppiare la semplicità della colomba colla prudenza del serpente, e che dove dice *prudenza*, essi volentieri intendono astuzia. E siccome hanno noi in conto di reprobi e di amaleciti, così, seguendo gli esempi del vecchio Testamento, non hanno scrupolo alcuno di farci il maggior male passibile, a maggior gloria di Dio.

Notizie che abbiamo ragione di credere veritiere, ci avvisano infatti che la formola *nè elettori, nè eletti*, dovrebbe servire queta volta ad addormentare la semplicità delle colombe per dare agio alla prudenza dei serpenti d'impadronirsi impunemente dei collegi e dei banchi della Camera.

Gli elettori faranno bene pertanto ad essere un po' meno colombe e un po' più serpenti, se non vogliono trovarsi all'ingrata sorpresa che toccò al Piemonte nel 1857, di vedere il Parlamento popolato di canonici e di amici dei canonici. (*Nazione*)

— Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

L'agitazione elettorale, per ciò che riguarda la nostra città, è quasi nulla. Io credo che saranno rieletti tutti o quasi tutti i deputati di Firenze. Nelle altre provincie della Toscana si nota un gran numero di nuovi candidati. Mi dicono che altrettanto avvenga nelle altre provincie del regno. Non vi è ragione di lagnarsene, anzi conviene desiderare che i nuovi elementi entrino nella Camera in pro-

porzioni tali da rompere e distruggere le innumerevoli chiesuole che vi erano formate.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Le notizie pervenuteci oggi ci fanno riconoscere che il movimento elettorale è cominciato in un gran numero di collegi, e che si sopperisce alla brevità del tempo con una attività, di cui nelle elezioni generali anteriori non si avevano avuti che rari esempi.

— Il ministero, ci si assicura, ha mandato ai prefetti le sue istruzioni per la linea di condotta che devono tenere nelle elezioni.

I prefetti sarebbero avvertiti che essi non devono esercitare alcuna pressione, ma solamente limitarsi a un' azione puramente officiosa e privata.

Saremmo lieti di vedere pubblicate queste istruzioni, onde giudicare, se e in quale misura il governo intervenga nella lotta elettorale. (*Corr. It.*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 7 novembre 1870.

N. 2917. Venne autorizzato l'onorevole avvocato D.r Paolo Billia a stipulare col sig. Moretti Luigi il convegno di proroga pel pagamento delle It. lire 29,692 dovute a saldo importo oggetti di casermaggio venduti col contratto 16 giugno 1865, assumendo il Moretti di pagare la detta somma in rate mensili, la prima delle quali è già soddisfatta, senza interessi.

N. 2577. Venne disposto il pagamento di lire 110.79 a favore del sig. Nardini Francesco a saldo dei lavori eseguiti nei locali dell' Ufficio Telegrafico, a senso della precedente deliberazione 16 luglio p. p. N. 2042.

N. 2715. Venne disposto il pagamento di L. 468 a favore di Manzini Giuseppe a saldo del combustibile fornito pel riscaldamento dei locali della Deputazione Provinciale e del dipendente Ufficio Tecnico, in conformità alla precedente deliberazione 29 agosto p. p. N. 25329.

N. 3112. Venne disposto il pagamento di L. 150 a favore di Zorzella Domenico a saldo della pigione dovutagli pel semestre da 1 maggio a tutto ottobre p. p. pel locale che serve ad uso d' Ufficio del Delegato di Pubblica Sicurezza di Cividale.

N. 3131. A favore di varie ditte venne disposto il pagamento di L. 1480.50 in causa pigioni scadute pei locali che servono ad uso degli Uffici Commissariali di Spilimbergo, Pordenone, S. Vito, Codroipo, Latisana, Palma, S. Pietro, Moggio e Tolmezzo.

N. 3135. Andando col 31 dicembre p. v. a scadere i contratti di appalto pei diritti dei due passi a barca sul torrente Tagliamento tra Pinzano e Ragogna, e tra Bolzano e Madrisio, venne deliberato di esperire le pratiche per un nuovo appalto duraturo un quinquennio decorribile da 1 gennaio 1871. Verrà separatamente pubblicato l' avviso relativo.

N. 3099. Venne deliberato di affidare all' Impresa Laurenti i lavori di ristauro dell' impalcatura del ponte sul torrente Meduna lungo la strada maestra d'Italia presso Pordenone, pel prezzo depurato dal ribasso del 22.78 per 0|0 su quello importato dal progetto, e ciò giusta il contratto 7 febbraio 1861, prezzo che va a ridursi a L. 6949.80; e di dar corso alle pratiche d' asta per l' appalto dei lavori di rafforzamento del ponte suddetto contemplati dal progetto 30 giugno p. p. sul dato peritale di lire 17,800.— Verrà separatamente pubblicato l' avviso relativo.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 30 affari, dei quali N. 13 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 8 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 8 in affari interessanti le Opere Pie; e N. 1 in oggetto risguardante operazioni elettorali.

Il Deputato
Milanese.

Il Segretario Capo
Merlo

Elezioni in Friuli. L'onorevole Gabelli ci comunica la seguente circolare diretta ai suoi Elettori.

Agli Elettori del Collegio di Pordenone.

Foggia 7 novembre 1870.

Domando per la seconda volta di essere eletto Vostro Rappresentante.

Come io pensi ed operi ormai conoscete; sarebbe quindi inutile ogni programma ed ogni promessa.

Avvenimenti disastrosi ad un popolo che ci aiutò nella conquista dell' indipendenza ed al quale eravamo per tanto legati di gratitudine, fruttarono tuttavia a noi di poter compiere l' opera dell' unità. L' unione di Roma, l' ottenuta risoluzione del più difficile quesito politico dei tempi moderni impongono ai reggitori della nazione l' obbligo di attuare con energia il programma dell' interno riordinamento, affermando prima d' altro il potere dello Stato, ed assegnandone i confini in modo conforme al cammino della civiltà ed all' utile dell' Italia.

Se dai pochi atti della mia brevissima vita parlamentare abbiate potuto giudicare non impari a tal compito le mie cure e le mie forze, accordatemi i voti.

In ogni modo credetemi sempre

Affez. Vostro
Federico Gabelli.

— Da Gemona ricevemmo la seguente circolare:

I sottoscritti invitano gli *Elettori politici* del Collegio di Gemona ad una Seduta preparatoria alle Elezioni pel giorno di Giovedì 10 corrente a ore 2 pom. nella Sala Comunale.

Gemona li 6 novembre 1870.

Dott. Antonio Celotti
Dott. Leonardo Dell'Angelo

— Il Sindaco di Udine inviava al comproprietario di questo Giornale prof. Giussani la seguente lettera:

Caro Giussani,

Ti prego ad accordare un posto alla seguente Dichiarazione nel prossimo numero del *Giornale di Udine*.

Affez. Amico
Giovanni Groppler.

Mi è noto che alcuni concittadini manifestarono l' intenzione di proporsi Candidato pel Collegio di Udine al Parlamento Nazionale.

Le mie circostanze domestiche non permetterebbero che io potessi attendere assiduamente a tale onorifico e difficile incarico.

Faccio pubblicamente questa schietta dichiarazione, affinchè gli Elettori abbiano tempo di mettersi d' accordo nella scelta di altro Candidato.

Udine li 7 novembre 1870.

Giovanni Groppler.

Il Bullettino dell'Assoc. Agraria Friulana, n. 20 contiene le seguenti materie:

Memorie, corrispondenze e notizie diverse.

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Provvedimenti in favore dell'agricoltura. — Il bilancio del Ministero di agricoltura pel 1870. Pericolo di peste bovina. Seme bachi a sistema cellulare. Concorso a premio. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
AVVISO

È aperto pel corrente anno scolastico il concorso ad un posto di Maestra di Lingua italiana ad Ateno, presso l' Istituto femminile Soumerly con l' annuale assegno da parte del Governo di Duemila Lire, oltre l' alloggio, vitto, e gratuito governo della biancheria da parte della Direzione dell' Istituto stesso.

Le concorrenti dovranno essere munite di regolare patente superiore, dar prova di conoscere assai bene la lingua francese, e d' essere d' una condotta incensurabile sotto ogni rapporto.

I documenti a prova, oltre quelli dei prestati servigi, dovranno con regolare domanda e certificato di sana costituzione fisica, essere inviati a questo Ministero (Gabinetto particolare) a tutto il 20 del pros. venturo novembre, avvertendosi che l' assegno governativo non dà alcun diritto a pensione di riposo.

Firenze 30 Ottobre 1870.

Il Ministero di agricoltura industria e commercio, ha rilasciato, a mezzo della Direzione del R. Museo Industriale Italiano, l' attestato di Privativa industriale 8 Ottobre p.p. N. 5048 a favore dell' *Oriuolajo meccanico* signor **Giacomo Ferrucis** nativo di S. Vito al Tagliamento, e domiciliato *in Udine*, per un suo trovato che nella domanda è stato designato col titolo: *Telegrafo a compressione d' aria.*

Tasse Universitarie. — Per dichiarazione del signor Ministro delle Finanze la legge 11 Agosto 1870 sulle tasse Universitarie andrà in esecuzione, come gli altri provvedimenti finanziari, nell' anno 1871.

Pertanto per l' anno scolastico che sta per cominciare si continuerà a pagare le tasse secondo le leggi ora in vigore.

Per l' Agenzia Stefani. Moltissimi giornali di Roma s' accordarono di rinunciare ai telegrammi della *Stefani*, vista l' assoluta inutilità di servizio che presta quell' *Agenzia*, ed invece progettarono una Società fra tutti i giornali italiani come quella dei consumatori di gaz a Torino, affine di poter avere un servizio telegrafico in comune, assai migliore di quello che dà la *Stefani* e con minor spesa. Nella speranza che il progetto si possa attivare convenientemente vi diamo già sin d' ora il nostro assenso, memori pur troppo del pessimo servizio che finora ci regalò l' *Agenzia* che ha il monopolio delle notizie telegrafiche in Italia.

Strade ferrate. Sappiamo che dalle varie direzioni delle nostre strade ferrate si stanno studiando in questo momento i mezzi di rendere più rapide che sarà possibile le comunicazioni tra l'alta Italia e la futura capitale.

Di ciò abbiamo molto a compiacerci noi pure, mentre ora le lettere e i giornali che partono la sera da Roma rimangono giacenti a Firenze ben tre ore per mancanza di coincidenza dei treni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 settembre, che modifica la pianta organica degl' impiegati addetti alle cliniche della Regia Università di Napoli.

3. Un R. decreto del 27 ottobre, a tenore del quale le attuali cancellerie dei soppressi tribunali della Rota, della Segnatura e della Consulta vengono riunite in una sola, che formerà provvisoriamente la cancelleria del tribunale d' appello di Roma, in conformità delle disposizioni contenute nel capo 1°, sezione 4.a, dell' editto disciplinare 17 dicembre 1834.

Il capo della cancelleria Rotale è dichiarato capo della nuova cancelleria, e ne avrà la direzione. Il capo della cancelleria della Segnatura, sotto la speciale sorveglianza del primo, assume la direzione della sezione civile, ed il capo della cancelleria della Consulta, quella della sezione criminale.

Agli officiali ed impiegati tutti delle dette cancellerie è provvisoriamente mantenuto l' attuale grado e stipendio.

3. Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Berlino, 6. Ussari prussiani hanno preso due palloni aereostatici con 5 passeggeri usciti da Parigi.

Fino al 5 di sera non ebbe luogo alcun scontro sotto Parigi.

Monaco, 6. Fu tentata una sortita da Alt-Breisach, che venne respinta. Continua il bombardamento.

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Ci scrivono da Firenze che in modificazione del decreto reale con cui fu stabilito il numero dei Collegi nelle provincie ex-pontificie, sia per pubblicarsene un altro col quale si portano da quattro a cinque i Collegi elettorali della città di Roma.

— Sappiamo che la nostra Giunta Municipale nella seduta di ieri si occupò nuovamente dell'agitazione prodotta in città per causa delle scuole che i PP. Gesuiti hanno riaperte nella casa del Collegio Romano. La cosa era più importante in quantochè ieri si sapeva che i Gesuiti vi cominciavano i corsi, non solo pei collegi esteri ma anche pei laici.

Come annunziammo vi fu chi propose la dimissione in massa della Giunta: ma dopo animata discussione fu riconosciuto che la gravità della cosa richiedeva uno scambio d'idee colla Luogotenenza. Fu quindi incaricato il Presidente Principe Pallavicini di recarsi appositamente dal generale Lamarmora, il sig. De Angelis ebbe l' incarico di portarsi dal Comm. Gerra, ed il Conte Carpegna ed il professore Grispigni dal Comm. Brioschi.

Speriamo che la premura lodevole della Giunta a far cessare questo sconcio nella nostra città possa ottenere un favorevole risultato. (id.)

— Ieri sera col diretto delle 9 partiva alla volta di Firenze il Comm. Giacomelli Consigliere di Luogotenenza per le Finanze. Questa sera parte pure per Firenze il Comm. Gerra Consigliere di Luogotenenza per gli affari dell' Interno.

Ambedue questi signori saranno di ritorno in Roma per martedì mattina, e dentro lo stesso giorno sappiamo che verrà tenuta una seduta del Consiglio di Luogotenenza, nella quale verranno prese serie ed importanti deliberazioni. (id.)

— L'on. comm. Brioschi ha terminato il suo studio sul Collegio Romano, e possiamo assicurare che oggi, o al più tardi domani riferirà al Ministero a Firenze le sue conclusioni, le quali affermano essere il Collegio Romano proprietà dello Stato. (id.)

— Ci vien detto che sia giunto da Firenze l' ordine di occupare il Quirinale come proprietà dello Stato. (id.)

— Nel momento di mettere in macchina siamo lieti di poter annunziare che avendo i Gesuiti, malgrado gli avvertimenti della Luogotenenza, riaperte le loro scuole, essa ne ha ordinata oggi la immediata chiusura. (id.)

— Scrivono da Nizza:

Il partito che vuole Nizza città libera va ingrossandosi. Il giornale italiano che si tratta di pubblicare, qualora n'ottenga dall'autorità la concessione, sarà organo di questo partito. Uscirà in fatti il giornale col riportare lettere del grande nizzardo inculcando che Nizza sia città autonoma.

— Secondo un dispaccio da Berlino, il governo prussiano sarebbe intenzionato di liberare dalla prigionia Napoleone III a motivo delle enormi spese che costa.

— Il 30 ottobre fu inaugurato a Nuova-York un Congresso internazionale di donne pel ristabilimento della pace.

Le donne europee sono invitate a cooperarvi.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 novembre.

Firenze, 7. L' *Opinione* assicura che per decisione presa ieri nel Consiglio de' Ministri Sua Maestà il Re recherassi a Roma nell' ultimo giorno di novembre.

ULTIMI DISPACCI

Berlino 7. (Ufficiale). Il forte di Mortier presso Neufbrisach ha capitolato. Abbiamo fatto 220 prigionieri, e preso 5 cannoni.

Fino a jeri nessun combattimento dinanzi Parigi.

Roma 7. La *Nuova Roma* reca che l'Autorità Municipale ricevette comunicazione ufficiale dal Luogotenente annunziante che domani a mezzodì il Governo prenderà possesso del Quirinale. L' Autorità Municipale saravvi rappresentata per redigere un processo verbale dell' inventario.

Lo stesso Giornale ritiene imminente la presa di possesso del Collegio Romano.

Tours 7. Un telegramma dell' *Havas* da Parigi, 6, annunzia che l'armistizio fu respinto, e soggiunge che il risultato totale del plebiscito fu di 557,976 *Sì*, 62,638 *No*. La maggior parte dei Sindaci eletti ieri appartengono al partito repubblicano puro. Furono eletti alcuni partigiani del Comune.

Il *Journal officiel*, parlando degli arresti, dice che il Governo voleva dimenticare le violenze del 31 ottobre, ma in seguito a nuovi maneggi del 1 novembre minaccianti la pace della Repubblica, dovette procedere severamente al processo contro gli arrestati, che è incominciato, e proseguirà rapidamente.

Bruxelles, 7. Le esigenze della Prussia condussero alla rottura delle trattative per l'armistizio.

Thiers partì da Versailles. La disposizioni che la Prussia mostrò dapprincipio, erano unicamente dovute allo scopo di guadagnare tempo per far avanzare le truppe tedesche disponibili.

Vendôme, 6 sera. Un pallone reca le seguenti notizie da Parigi: Il Governo della difesa nazionale respinse ad unanimità l'armistizio, avendo la Prussia ricusato di lasciare che Parigi si vettovagliasse, ed accettando soltanto con riserva la partecipazione dell' Alsazia e della Lorena alla votazione per la nomina dei deputati.

Il *Journal officiel* del 6 mattina annunzia la formazione a Parigi di tre armate, una delle quali composta delle Guardie Nazionali sedentarie. A Parigi l' ordine è perfetto.

Vienna, 7. Credito mobiliare 255.70, lombarde 178.80, austriache 385, Banca Nazionale 729, Napoleoni 9.79, cambio su Londra 121.25, rendita austriaca 67.70.

Marsiglia, 7. Ritardato. — Rendita francese 54.75, Austriache 785.

Lione 7. — Rendita francese: 55.60, italiana 57, lombarde 365.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 7 novembre

Rend. lett.	59.20	Prest. naz. 78.80 a	78.70
den.	59.47	fine —.—	—.—
Oro lett.	20.90	Az. Tab. 696.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.05	d' Italia 25.— a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	336.—
den.	—.—	Obbligaz. in carta	442.—
Obblig. Tabacchi	464.—	Buoni	471.—
		Obbl.e ecclesiastiche	79.15

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 8 novembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	17.90	ad it. l.	18.80
Granoturco	»	»	9.91	»	10.60
Segala	»	»	12.40	»	12.50
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.—
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.90
Miglio	»	»	—.—	»	14.20
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.50
Fagiuoli comuni		»	16.50	»	17.50
» carnielli e schiavi		»	25.50	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	»	11.50	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 690 2

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Municipalità di Attimis

È aperto il concorso al posto di Segretario di questa Comune con l'annuo stipendio di L. 900.

Gli aspiranti insinueranno a quest'ufficio le proprie istanze, corredate dai voluti documenti, non più tardi del di 15 novembre corrente.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, 2 novembre 1870.

Il Sindaco ff.
G. Leonarduzzi

ATTI GIUDIZIARII

N. 7348 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 25 andante n. 9164 ha interdetto per mania Giuseppe fu Valentino Tommasino sopranominato Bressan di Pecolle, al quale fu deputato in curatore Giacomo fu Antonio Picogna detto Segur dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 27 ottobre 1870.

Il R. Pretore
Cofler

L. Trojano Canc.

N. 7020 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine notifica all'assente d'ignota dimora Pacifico della Savia che Antonio Crainz con istanza 10 agosto p. p. n. 7020 in confronto di Federico Berlai di Bertiolo chiese l'asta degli stabili del R. C. in mappa di Bertiolo, e che sull'istanza medesima venne fissata l'udienza al di 7 dicembre 1870 ore 9 ant. nominandosi in curatore di esso assente l'avv. D.r Antonini con avvertenza che potrà nominare altro procuratore o altrimenti provvedere al suo interesse.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 5769 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione dei conjugi Ciro e Teresa Biasutti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti conjugi Ciro e Teresa Biasutti ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Pietro Linussa o sostituto avvocato Bossi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 febbraio 1871 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, Ermanegildo Novelli e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 22772 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nel giorno 30 novembre 1869 mancò a vivi senza testamento nel Civico Ospitale di Trieste Giuseppe Molinari fu Antonio, lasciando una sostanza di L. 1167.12 aggravata da qualche passività.

Essendo ignoto ove dimori Giovanni Molinari, fratello del detto defunto, lo si eccita ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. dott. Delfino a lui deputato.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 novembre 1870.

Il Dirigente
Lovadina

Balletti.

N. 9605 1

EDITTO

Marcellino e Leonardo-Pietro della Pietra di Zovello coll'avv. Grassi hanno prodotto la Petizione 9 marzo 1870 n. 2708 contro Silvestro Morassi, Maria, Gaetano, Veronica, Chiara, Teodora ed Elisabetta Morassi di Cercivento per pagamento in solido di L. 492:60, fra di Conventi Gaetano Morassi non potè essere intimato, perchè assente d'ignota dimora, esso viene per tanto avvertito che dietro odierna Istanza p. n. degli Attori, gli venne da questa Pretura con Decreto pari data e numero deputato in Curatore questo avv. D.r Lorenzo Marchi che pel contraddittorio fu redestinato il giorno 11 corrente ore 9 antimer. sotto le avvertenze di legge, e dovrà offrire allo stesso le credute istruzioni ovvero nominare e far conoscere altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a propria colpa le dannose conseguenze.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretoreo, in Cercivento e sia inserito a cura di parte per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 2 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 6118 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora sig. Francesco Filippini essergli stato deputato in curatore l'avv. Rainis affinchè lo rappresenti nella lite massa con petizione 30 luglio 1870 n. 6118 da questo avv. D' Arcano per pagamento di it. L. 31.91 residuo importo competenze in confronto di esso assente e di Teresa Filippini e che sulla stessa fu fissata comparsa a quest'aula 29 novembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Francesco Filippini a comparire personalmente ovvero a far tenere ad esso curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cure e spese dell'attore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 30 luglio 1870.

Pel R. Pretore in permesso
Segati Agg.

C. Locatelli.

N. 9319. 2

EDITTO

Luigi Fattori di Udine coll'avv. P. Buttazzoni produsse a questo R. Tribunale Prov. nel di 22 Ottobre corr. sotto il N. 9319 petizione in confronto di Gio. Battista Cudicini di Savorgnano di Torre in punto di pagamento di it.L. 2000 ed accessorj in base a chirografo 24 Aprile 1868. Datosi per assente d'ignota dimora il Cudicini venne con odierno Decreto pari N.° fatta intimare la petizione stessa per la risposta entro giorni 90 all'avv. D.r Antonini che si nominò in di lui Curatore. Dovrà pertanto esso Cudicini far pervenire le credute istruzioni al deputatogli curatore, o nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti altrimenti incolperà se stesso delle conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 25 Ottobre 1870

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

POSSESSIONE DA VENDERSI 1

Nel Comune Censuario di Cordovado

N. 37 pert. c. 0.25 r. l. 0.82 orto
» 59 » 0.34 » 16.38 casa
» 195 » 0.03 » 8.32 casa
» 60 » 0.56 » 39.52 casa col.
» 61 » 0.05 » 0.16 orto
» 709 » 46.67 » 84.01 prato

Nel Comune Censuario di Bagnarolla

N. 788 p. c. 0.93 r. l. 2.01 aratorio
» 2005 » 30.75 » 102.44 arat. arb. vit.
» 952 » 34.02 » 90.55 id.
» 951 » 20.45 » 37.01 id.
» 965 » 5.02 » 5.92 id.
» 966 » 4.21 » 4.92 id.
» 975 » 11.06 » 6.49 prato
» 2086 » 14.35 » 6.46 » sortumoso

Per trattare l'acquisto, rivolgersi allo studio dell'avv. D.r Barnaba in S. Vito.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.